

Glossario

alberto ferrari
renato tomasella

Conoscenze

Sono il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

Abilità

Capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Competenze

Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali, metodologiche, in contesti di studio o di lavoro o nello sviluppo professionale o personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le competenze sono descritte in termini di autonomia e responsabilità.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008

Competenze

a) Le **competenze** sono una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

b) La **competenza** è la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali, metodologiche, in contesti di studio o di lavoro o nello sviluppo professionale o personale. Le competenze sono descritte in termini di autonomia e responsabilità.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008

c) Comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

d) La **competenza** è un'integrazione di conoscenze e abilità e capacità personali, sociali, metodologiche. È una mobilitazione di risorse cognitive, pratiche, metacognitive, personali, sociali, per gestire situazioni e risolvere problemi in contesti significativi. È un "sapere agito": si può vedere solo in atto.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 125).

Competenze chiave e Indicazioni Nazionali

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle **competenze-chiave** per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (**Raccomandazione del 18 dicembre 2006**) che sono: 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) competenza digitale; 5) imparare a imparare; 6) competenze sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Nell'ambito del costante processo di elaborazione e verifica dei propri obiettivi e nell'attento confronto con gli altri sistemi scolastici europei, le Indicazioni nazionali intendono promuovere e consolidare le competenze culturali basilari e irrinunciabili tese a sviluppare progressivamente, nel corso della vita, le **competenze-chiave** europee.

Indicazioni Nazionali, pag. 9

Competenze chiave di cittadinanza

Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Sono otto: Comunicazione nella madrelingua, Comunicazione nelle lingue straniere, Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia, Competenza digitale, Imparare ad imparare, Competenze sociali e civiche, Spirito di iniziativa e intraprendenza, Consapevolezza ed espressione culturale.

Dovrebbero essere acquisite al termine del periodo obbligatorio di istruzione o di formazione e servire come base al proseguimento dell'apprendimento nel quadro dell'educazione e della formazione permanente.

Si riferiscono, dunque, a tre aspetti fondamentali della vita di ciascuna persona: la realizzazione e la crescita personale (capitale culturale); la cittadinanza attiva e l'integrazione (capitale sociale); la capacità di inserimento professionale (capitale umano).

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

Le 8 competenze chiave europee si caratterizzano in quanto concorrono tutte insieme a formare il cittadino "attivo", autonomo e responsabile.

Esse sono **elementi unificanti** delle competenze previste in uscita dai vari percorsi...

Competenze culturali

Le competenze culturali sono quelle necessarie per poter dire di padroneggiare conoscenze, abilità, concetti, metodi, relativi ad aspetti specifici del sapere, come le discipline. Le competenze culturali sono incardinate nelle strutture fondanti ed essenziali della disciplina. Troviamo indicazioni di quali siano le competenze culturali relative alle diverse discipline, nei seguenti documenti:

O.M. 236 del 1993, Allegato 2 (scheda di valutazione con la scala pentenaria A,B,C,D,E, riferita ad “indicatori” che non erano altro che competenze culturali);

D.M. 139/07 sul nuovo obbligo di istruzione: presenta indicazioni curricolari su quattro assi culturali, definiti da 16 competenze culturali, declinate in abilità e conoscenze;

Linee Guida ai Piani Provinciali per il primo ciclo della Provincia Autonoma di Trento: individuano le competenze culturali delle diverse discipline e le declinano in abilità e conoscenze.

Anche se possono presentarsi formulate con parole diverse, le competenze culturali sono sempre le stesse nei diversi gradi di scuola e nei diversi documenti, proprio perché si riferiscono alla struttura delle discipline.

I Traguardi delle Indicazioni 2012, descrivono le competenze culturali relative alle diverse discipline.

Esse, secondo le Indicazioni, devono concorrere a costruire negli allievi le otto competenze chiave per la cittadinanza e l'apprendimento permanente.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 125).

Curricolo

Il curricolo d'istituto è espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12)

Compito significativo (o “di realtà” o “in situazione” o “autentico”)

Il compito significativo è un'attività che il docente assegna agli allievi da svolgere in autonomia per esercitare competenze. Il compito può essere svolto individualmente, in coppia o in gruppo. Prevede la realizzazione di un prodotto, materiale o immateriale, comunque tangibile, che serve a esercitare e accrescere abilità, mobilitare e reperire conoscenze, mettere in atto competenze. Deve essere un po' più difficile delle conoscenze e delle abilità possedute, per mobilitare la capacità di problem solving e di riflessione, nonché l'esperienza attiva dell'allievo. Il compito prevede un'attività continua di riflessione-ricostruzione-autovalutazione, prima, durante e dopo il lavoro. Inoltre, si può prevedere una relazione finale scritta/orale con funzione di riflessione-ricostruzione-autovalutazione, che serve anche ai docenti per la valutazione individuale. Il compito contiene sempre, a monte, i criteri per la sua valutazione (come verrà valutato e che peso avrà nell'economia della valutazione generale).

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 125).

Evidenze

Sono i comportamenti che, se agiti dagli studenti, testimoniano l'agire competente. In altre parole, le evidenze rappresentano le prestazioni essenziali che denotano l'acquisizione di una competenza. Le evidenze rispondono alla domanda dei docenti: «Da che cosa ci accorgiamo che l'alunno sta agendo in modo competente?».

Nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) sono indicate quelle condotte (tra l'altro prescrittive) che, se agite, portano alla competenza: i Traguardi.

Per questo, i Traguardi per lo sviluppo delle competenze delle Indicazioni, possono essere assunti come "evidenze" della competenza.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 126).

Livelli di padronanza

Nel contesto dell'osservazione, della verifica e della valutazione delle competenze, sono le descrizioni con cui le competenze delle persone si sviluppano e si accrescono nel tempo. Si parte da un livello di padronanza molto semplice, che descrive una persona con conoscenze elementari, abilità semplici e un livello di autonomia e responsabilità tale da svolgere compiti dietro istruzioni e supervisione di un esperto, sino a livelli molto elevati, che prevedono conoscenze e abilità articolate e complesse e la capacità di muoversi in situazioni mutevoli, in presenza di problemi e criticità. Lo strumento che riporta le descrizioni dei livelli crescenti di padronanza, è chiamato anche "rubrica".

Si ritrovano esempi di descrizioni di livelli di padronanza nel Quadro Europeo delle Lingue (QCER), nel Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF), nei livelli dell'indagine PISA per le literacy di comprensione del testo, di matematica e di scienze.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 126).

Risultati di apprendimento

Descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline. Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, [...] costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12), pag. 13

Rubriche di descrizione della padronanza della competenza

Sono brevi descrizioni di che cosa la persona sa, sa fare, in quali contesti e condizioni, con che grado di autonomia e responsabilità, rispetto ad una competenza, ad un'abilità funzionale, ad un compito. Sono sempre formulate positivamente e sono strutturate a livelli crescenti di padronanza, dove il primo livello rappresenta lo stato iniziale. Si possono, ad esempio, strutturare rubriche ampie e generali di competenza chiave; di competenza culturale; di traguardo; di compito:

- 1) di competenza chiave:** descrive la padronanza di tutte le evidenze che concorrono a manifestare la competenza chiave (es. tutti i traguardi/evidenze della lingua per “comunicazione nella madrelingua”);
- 2) di competenza culturale:** descrive la padronanza delle sole evidenze che concorrono a manifestare la competenza culturale (es. i traguardi/evidenze che fanno capo a “Leggere e comprendere testi”);
- 3) di singole evidenze:** descrive i livelli di padronanza di una sola evidenza;
- 4) per un compito:** un testo, una prova pratica, un esperimento...

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 127).

Prova autentica o “esperta”

Per prova esperta si intende una prova di verifica che non si limiti a misurare conoscenze e abilità, ma anche le capacità dell’allievo di risolvere problemi, compiere scelte, argomentare, produrre un microprogetto o un manufatto... in pratica aspetti della competenza.

Ha il vantaggio di potere essere somministrata a studenti di classi e scuole diverse e quindi di potere confrontare gli esiti. Si differenzia dall’Unità di Apprendimento perché mentre l’UDA si connota come percorso formativo, teso allo sviluppo della competenza (che poi viene verificato), la prova esperta ha il vero e proprio carattere di verifica.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 127).

Unità di apprendimento

Microprogetto, che si concretizza in un compito significativo complesso, interdisciplinare, che mira a sviluppare e incrementare competenze (nonché conoscenze e abilità), attraverso un prodotto. Richiede la gestione di situazioni e la soluzione di problemi. È centrata sull'apprendimento e sull'acquisizione di competenze; sulla centralità dell'allievo e della sua azione autonoma e responsabile; sulle competenze attraverso l'integrazione dei saperi. L'UDA valorizza il problem solving, l'apprendimento sociale e il compito/prodotto in contesto significativo.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 128).

Unità didattica

L'unità didattica è un modulo di apprendimento finalizzato al perseguimento di un obiettivo formativo specifico. È centrata prevalentemente sugli obiettivi di insegnamento, sulla centralità del docente e della sua attività, sulla disciplina.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 128).

Valutazione della competenza

La valutazione della competenza si effettua mediante osservazioni, diari di bordo, compiti significativi, unità di apprendimento, prove esperte, oltre che con le prove tradizionali per rilevare l'aspetto della conoscenza. Segue periodi medio-lunghi, perché si basa sull'evoluzione del discente. Prevede una descrizione della competenza: ossia, si rende conto di ciò che una persona sa, sa fare, in quali contesti e condizioni, con quale grado di autonomia e responsabilità.

Le descrizioni – chiamate anche “rubriche” – seguono livelli crescenti di evoluzione della padronanza. Sono sempre positive: non esiste un “livello zero” in ambiti in cui una persona abbia esperienza, il primo livello rende conto dello stadio iniziale.

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 128).

Valutazione di profitto

La valutazione di profitto si centra su conoscenze e abilità nelle diverse materie. Si può condurre a scansioni ravvicinate (trimestre, quadrimestre, anno scolastico...). Ha una polarità negativa (la non sufficienza) e una positiva (dalla sufficienza in poi), e si può realizzare mediante raccolta di elementi con prove strutturate, semistrutturate, pratiche ...

In base alla valutazione di profitto, nell'ordinamento attuale, si decide sulla carriera scolastica degli allievi (promozione, bocciatura).

Fonte: Franca Da Re, Competenze: didattica, valutazione, certificazione; Pearson 2016 (Glossario pag 128).